

Il ministro vuole una task force anticorrotti, i sindacati critici

## Statali sotto controllo È scontro su Di Pietro

Intesa sulla Finanziaria, Fossa attacca

### La lezione di questi giorni

ENZO ROGGI

**D**UNQUE il Documento di programmazione elaborato dal governo ha l'approvazione della maggioranza, quanto in esso era implicito o assente verrà esplicitato o introdotto nella risoluzione d'indirizzo sottoposta alle Camere, il patto stabilito tra centro-sinistra e Rifondazione che compone la base parlamentare del governo è confermato e rasserenato. E siccome il Documento ha l'aprezzamento esplicito anche di Bankitalia e dell'Ue e quello fattuale dei mercati, e gli impegni concordati in sede parlamentare lo integrano ma non lo modificano, si può dire che la strategia del governo sarà in grado di dispiegare tutta la propria potenzialità di risanamento e di rilancio. In questo senso ha ragione Cossutta quando dice che il governo ne esce rafforzato. Il risultato è, dunque, positivo. Lo è soprattutto per il mondo del lavoro che vede le sue esigenze primarie (ripresa dell'occupazione e salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni) assunte come vincoli immediati. Ma questo risultato scaturisce da un vicenda tutt'altro che lineare e, anzi, carica di lezioni e ammonimenti per l'avvenire.

Le cose si sono sviluppate in modo tale da dare l'impressione che il governo abbia dovuto accontentare Rifondazione, cosa questa che banalizza l'evento e disconosce una parte essenziale della verità (e cioè che i punti sollevati sul Dpef, coerenti con gli obiettivi del governo, erano fin dall'inizio comuni al Pds e ai verdi per non dire della Cgil). Questa impressione ha preso corpo per il fatto che non si è trovato un modo tempestivo, cioè preliminare, di confronto con le forze sociali e di accordo con la maggioranza parlamentare fino al punto di arrivare al voto delle commissioni della Camera in una situazione di indeterminata e alla sgradevole decisione di Rifondazione di votare contro. A quel punto

SEGUE A PAGINA 2

### I nuovi capitalisti

LUCIO VILLARI

**S**IPARLA di capitalismo. Succede di tanto in tanto anche in Italia, dove il tema non è molto familiare. Da noi si preferiscono espressioni alternative: libero mercato o, semplicemente, mercato, azienda Italia (formula questa orribile e offensiva) fino al recente «poteri forti». I capitalisti, in Italia, non sono capitalisti ma imprenditori e i manovratori del capitale finanziario sono solo banchieri. Gli economisti, poi, è meglio non interrogarli in proposito. Nel migliore dei casi glissano; e allora non resta che levare gli occhi alla soffitta e ascoltare la voce, certo datata ma non inattuale, che invita sempre alla «critica dell'economia politica». Comunque la novità è questa: dall'inizio dell'estate alcuni capitalisti parlano, senza troppo confondersi, di capitalismo. È un evento, simile al primo film sonoro della divina Greta Garbo: Garbo speaks! Non solo, ma qualche capitalista parla anche in modo diverso dalle solite relazioni confidenziali, compiaciute o piagnucolose che siano. Ecco allora delle citazioni che inducono a qualche riflessione. Non riguardano il problema, lievemente comico, della crisi possibile del capitalismo dinastico o familiare (un modello che l'ex presidente della Fiat presenta come un fattore storico di stabilità e continuità del nostro sistema economico e sociale; come se nel mondo anglosassone dove il capitalismo familiare quasi non esiste, non vi siano state altrettanto continuità e stabilità); né l'ipotesi alternativa, ma sempre interna al capitalismo, delle public companies; né la novità estiva dei «noccioli duri», cioè i grossi azionisti, necessari a un sistema efficiente. Si tratta invece delle opinioni di alcuni capitalisti i quali semplicemente si interrogano su cosa sia oggi il cosiddetto «modo di produzione capitalistico» e quali speranze possa dare ad una umanità che vive nel mercato e di mercato e

SEGUE A PAGINA 2

■ Di Pietro mette nero su bianco la sua proposta di costituire un'Authority per la trasparenza della pubblica amministrazione e sulla «caccia» allo statale corrotto aperta dal ministro dei Lavori pubblici è subito scontro. Il ministro della Funzione pubblica Bassanini si mostra molto cauto («è solo una proposta, la studierò», dice), mentre i sindacati sono in rivolta e chiedono un incontro urgente al governo. Sulla Finanziaria '97, intanto, è piena intesa nella maggioranza di governo: ieri la Commissione bilancio della Camera ha approvato il documento di programmazione economica e per martedì è già annunciato il voto a favore da parte di Rifondazione al momento del dibattito in aula. Chi invece protesta è la Confindustria. Fossa non accetta l'intesa su salari e inflazione.

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 3 4 e 5

### IN PRIMO PIANO

## Ministri-parlamentari faccia a faccia nel Pds

■ ROMA. Il Pds si confronta sull'azione del governo. È un faccia a faccia, il primo, tra ministri e parlamentari, all'indomani di una pace ritrovata tra l'esecutivo e la sua maggioranza, ma al prezzo di tensioni spesso forti. Salvi nella sua relazione chiede sedi formali di incontro tra governo e maggioranza e anche nel Pds, tra la delegazione e i parlamentari. Veltroni invita all'unità con l'azione del governo, oppure, dice, si rischia davvero grosso. D'Alena rivendica la giustezza dell'operato della Quercia nei confronti di Prodi e nega che lo sforzo di costruire un grande partito della sinistra possa in alcun modo indebolire la coalizione, che resta l'orizzonte strategico del Pds.

VITTORIO RAGONE  
A PAGINA 7



## Ulster: cattolici in rivolta contro la marcia degli orangisti

**PORTADOWN (Irlanda del Nord).** Molotov, lanci di pietre, la polizia che risponde sparando proiettili di gomma. E ancora: negozi incendiati, decine di feriti, oltre sessanta: l'Ulster torna a infiammarsi, e Portadown è la capitale dell'odio tra la comunità cattolica e protestante. La cronaca di un pomeriggio infernale: per due ore e mezza, una delegazione degli abitanti di Garvaghy Road chiede inutilmente di essere ricevuta dal capo della polizia. La situazione è degenerata dopo il voltafaccia dell'autorità di polizia che prima aveva negato e infine concesso al corteo orangista di attraversare il quartiere cattolico di Garvaghy

**Road.** Giovani cattolici hanno reagito con lanci di molotov e sassi, altri si sono sdraiati sulla strada dando vita a forme di lotta non violente. Dopo poche ore, gli scontri si sono sviluppati anche nei quartieri cattolici di Belfast e di altre città dell'Ulster. Portadown è una città blindata, presidiata dalle truppe antisommossa, con la popolazione civile barricata nelle case. Il primo ministro dell'Eire manifesta la sua preoccupazione per il clima di intolleranza che rischia di mettere definitivamente in ginocchio il negoziato di pace.

A PAGINA 15

Il presentatore accusato come Sabani. Il regista: si chiarirà tutto

## Sesso e tv, arrestato Merola Si indaga su Boncompagni

di Paolo e Vittorio Taviani con Omero Antonutti e Margherita Lozano

DOMANI 13 LUGLIO

**LA NOTTE DI SAN LORENZO**

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA AL FESTIVAL DI CANNES

**-1**

■ TORINO. Si allarga l'inchiesta sulle truffe sessuali nel mondo dello spettacolo: dopo Gigi Sabani, arrestato e poi liberato, è la volta di un altro presentatore, Valerio Merola, 41 anni, specializzato negli show di miss e ragazze da avviare alla carriera artistica. Secondo la procura di Biella in realtà le ragazze venivano indotte con false promesse a concedere favori sessuali che per il codice penale sono «induzione alla prostituzione», «violenza carnale», «atti di libidine», anche perché in molti casi si tratta di minorenni. Merola è stato arrestato a Milano e tradotto a Roma nel carcere di Regina Coeli. Sempre da Biella è partito un avviso di garanzia per gli stessi reati, a Gianni Boncompagni che dice, «io, Biella, non so neanche dove sia».

MARIA NOVELLA OPPO MICHELE RUGGIERO  
A PAGINA 10

L'imprenditore Bonifaci

**54 miliardi per ottenere uno sconto di pena**

MARCO BRANDO  
A PAGINA 11

## Turco: diamo l'8 per mille ai bimbi poveri

■ PALERMO. Il ministro della solidarietà sociale, Livia Turco, in Sicilia per presentare il rapporto annuale sulla condizione dei minori, è andata nei quartieri dove più alte sono la dispersione scolastica, la disoccupazione, le difficoltà di tirare avanti. E propone di «destinare l'8 per mille che i contribuenti danno allo Stato per progetti a sostegno dell'infanzia». Il progetto della Turco nasce da quello studio di 550 pagine firmato insieme a Carlo Alfredo Moro sulle condizioni dei minori in Italia, un pianeta a due facce, segnato da un abisso tra Nord e Sud: l'85 dei bambini poveri d'Italia si trova nel Meridione.

RUGGERO FARKAS ENRICO FIERRO  
A PAGINA 12

## «Volevo morire anch'io» Parla la ragazza del giovane suicida

■ BARI. «Quel giorno dovevamo morire insieme. Continuo a vivere soltanto per avere giustizia». Parla Maria, 19 anni, la fidanzata del ragazzo suicidatosi nell'auto davanti alla casa di lei un anno fa e i genitori del quale sono da ieri incriminati per «maltrattamenti seguiti da morte, sequestro di persona e minacce». «Giustizia ma non vendetta», precisa poi Maria, ricordando quell'amore impossibile, contrastato e finito in tragedia quando i genitori di lui, col pretesto della bassa estrazione di lei, iniziarono i tentativi di dissuasione, prima con le minacce telefoniche, poi interferendo direttamente nelle scelte e nelle azioni del giovane che, dopo un tentativo di fuga e dopo la parentesi del servizio militare, non trovò altra via d'uscita che il suicidio col gas di scarico.

GIANNI DI BARI  
A PAGINA 13



### CHE TEMPO FA

## Continuità

■ **RUSCONI CI FECE CAPIRE** che la cultura delle masse... restava fedele ai re e alle principesse, alle attrici e ai miliardari, e che questo conservatorismo era dominante nella nostra società rivoluzionaria a parole, ma cattolica e provinciale. Leggendo queste considerazioni di Giorgio Bocca in memoria dell'editore Edilio Rusconi, si può facilmente retrodatare la questione della «cultura di massa» (che a noi pare così contemporanea, e squisitamente televisiva) ad anni ormai remoti, e ai primi passi della Repubblica. Tra la tratta di principi azzurri di un Castagna e la mitologia dinastica di Gente (che titolo profetico!) tra cartomanti e fattucchiere del 144 e la saga di stimate e miracoli dei rotocacchi di Rusconi, c'è una solida e irrimediabile continuità (soppongo non solo italiana). Lo stesso Rusconi, fine intellettuale, fece soldi a palate - mi si scusi la rudezza - vendendo tonnellate di Padre Pio e Mamma Sophia alle masse. Dopotutto, non era di sinistra: dando per irrisolvibili le «contraddizioni in seno al popolo», risolve perlomeno le sue.

[MICHELE SERRA]

Daniele Biacchessi

## La fabbrica dei profumi

La verità su Seveso, l'Icmesa, la diossina

10 luglio 1976 - 10 luglio 1996

Il libro che ha svelato la storia e i retroscena del più grande disastro ambientale italiano

Pagine 176, Lire 20.000

Baldini&Castoldi